



1 ottobre 2012

N. 41

### PAOLO MAZZANTI E OSCAR GIANNINO LA PENSANO COME NOI

Questa mattina, nel corso della trasmissione "OMNIBUS" sul canale TV La7, **Paolo Mazzanti** - Direttore di TM News - ha sostenuto che Casini e Fini non sono coerenti nel sostenere in Sicilia **Crocetta** (il primo) e **Miccichè** (il secondo), mentre a livello nazionale desiderano allearsi con **Montezemolo** per una lista civica a favore del Monti bis, lista civica che dovrebbe escludere gli "inciuci". Ha poi detto: *"Farebbero invece bene a suggerire ai loro elettori di votare per Gaspare Sturzo di Italiani Liberi e Forti, un nuovo partito che possiede un programma più coerente con la linea moderata di centro"*.

Pochi minuti dopo su Radio 24 **Oscar Giannino** faceva una precisazione molto importante: *"Io sono a favore di un rinnovamento profondo del mondo politico italiano. Non ritengo possibile che lo possano fare Fini e Casini. Non sono disposto a sostenere una coalizione che contenga questi due nomi"*.

Fra tanta confusione, finalmente qualche parola chiara

**Riceviamo e volentieri pubblichiamo la lettera inviata al nostro segretario politico dall'imprenditore palermitano Massimo Maniscalco, candidato all'Assemblea Regionale Siciliana nella lista di Italiani Liberi e Forti.**

Egregio Segretario G. Palladino,

ho il piacere di comunicarLe la mia candidatura alle elezioni per il rinnovo dell'Assemblea Regionale Siciliana nella lista *Italiani Liberi e Forti* che propone **Gaspare Sturzo** quale Presidente della Regione.

Con la mia elezione intendo trasmettere all'Amministrazione regionale quegli stessi valori di **efficacia, efficienza, economicità ed eccellenza** che, già applicati nell'azienda familiare, hanno permesso a me e ai miei collaboratori di migliorare la qualità della nostra vita.

Le mie parole d'ordine sono da sempre **lavoro, merito e crescita**, per fare **meglio, prima e di più**.

Da consigliere regionale perseguirò una decisa **riduzione della spesa pubblica e delle imposte**: eliminando tutte le forme di intermediazione impropria e gli sprechi si otterranno **nuovi capitali** da investire sulla solidarietà e sulla crescita.

Contemporaneamente, proporrò concreti strumenti per il **rilancio turistico** della Sicilia e una maggiore professionalizzazione dei laureati, per costruire un progetto a medio termine che ci ripositioni all'attenzione dei mercati internazionali, **liberando le straordinarie potenzialità inespresse** della nostra isola.





Nei momenti critici che la mia azienda ha attraversato ho sempre mostrato fiducia e speranza nel futuro, per trasferire ottimismo e voglia di fare anche nei più scettici: **dopo un terremoto disperarsi sulle macerie non serve a nulla.**

Occorre ricostruire, e subito, nuove case e nuove strade.

Alla stessa maniera, ritengo **la peggiore delle scelte non votare per protesta.**

I partiti tradizionali sono i principali responsabili dell'attuale situazione economica e sociale, ma non votando demanderemo ancora il governo ai Sedara.

Spero di poterLa incontrare presto per un confronto onesto sui motivi che mi hanno spinto verso questa candidatura.

A tal fine, La informo che **ogni mercoledì pomeriggio** sono disponibile presso i locali della mia azienda, la Sivibus, in via Ugo La Malfa, 166.

Il numero della segreteria è 091.6887089 (interno 1).

### **LE REGIONI ITALIANE: UNAMONETA FALSA CHE CIRCOLA DA 40 ANNI**

*di MANLIO AMATA – SOCIO ORDINARIO DI ILEF*

Correva il 1976, l'anno prima la D.C. aveva perduto le elezioni regionali e al posto di **Rinaldo Santini** Presidente della Giunta Regionale del Lazio, che mi aveva nominato Avvocato Capo della Regione Lazio, si era insediato il socialista **Roberto Palleschi**. per preparare il posto al vero avente diritto a seguito delle elezioni regionali svoltesi; il comunista **Maurizio Ferrara** direttore, o già direttore, dell'Unità Organo di stampa del Partito Comunista italiano.

Proveniente dall'Avvocatura della più grande Amministrazione Ospedaliera italiana – il Pio Istituto di S. Spirito ed Ospedali Riuniti di Roma – avevo avvertito, entrando alla Regione Lazio una strana sensazione: non avvertivo nella sede dell'Ente Regione un luogo di lavoro, sia pure amministrativo, ma un ambito di riconoscimento di appartenenza politica; anzi partitica.

La conseguenza naturale di ciò era che nessuno mostrava di sentirsi in dovere di lavorare. Ma ognuno mostrava di sentirsi portatore e soprattutto promotore della propria parte politica.

Del resto lo stesso **Maurizio Ferrara** sembrava interessato a convincere, con chiunque parlasse, del valore del “*compromesso storico*”, cavallo di battaglia dei comunisti italiani.





Abituato dalla mia psicologia a sentirmi interessato “*per fare*” qualcosa, il fatto di dover vagare nei corridoi della Pisana essenzialmente per discutere e discettare di forze politiche che favorivano o ostacolavano il compromesso storico, mi faceva sentire di fronte a me stesso ridicolo, confuso e insoddisfatto del piccolo stipendio, anche perché non meritato. I grandi trattamenti economici verranno dopo ai danni della collettività.

Di lì a qualche mese mi dimisi dall’incarico e lasciai la Regione Lazio. Mi ero accorto che la Regione era un Ente inutile. Strano che i **Giuristi italiani doc** non si siano accorti di questo.

Le Regioni avrebbero potuto assumere due forme: una partitico-politica e una di vero decentramento amministrativo.

La prima serviva al **Partito Comunista** che non potendo governare a livello nazionale per lo impedimento dell’appartenenza dell’Italia al blocco occidentale, poteva trovare compenso grazie al governo delle Regioni; soprattutto quelle centrali, per loro natura così antiromane e affascinate dal comunismo all’italiana.

**Ma le Regioni avrebbero potuto assumere una funzione di reale decentramento amministrativo mediante l’amministrazione del “territorio” non in chiave politica ma tecnica.**

Ma fino a poco tempo fa parlare di amministrare il territorio equivaleva a dire una bugia: gli italiani (almeno quelli delle Regioni che conosco) non hanno mai in mente di occuparsi dei bisogni degli altri; a parte coloro che si dedicano con passione al volontariato.

Tanti piccoli “*Mario Monti*” nelle venti Regioni italiane, da “*tecnici*” autentici avrebbero potuto amministrare i territori regionali. Caduti invece in rovina proprio a causa del ridicolo decentramento partitico-politico realizzato: l’accoppiata degli interessi dei politici mostratisi per ciò che sono e dei Giuristi doc, nati e pasciuti in Italia per assecondare questi ultimi in ogni loro anelito. Anche se poi, alla fine, si rivela criminoso.

Adesso è tardi, forse troppo tardi, se il Cardinale **Bagnasco** si è dovuto esprimere in termini di vergogna della politica italiana.

Se non cambia l’assetto regionale del Paese, l’Italia non potrà salvarsi malgrado Monti.

